

Dodici ore al pronto soccorso “Esco stremato ma orgoglioso”

Rimuovere filigrana ora

Il racconto di Davide Bertoglio, medico albenganese del Santa Corona

GIÒ BARBERA
PIETRALIGURE

Dopo dodici ore di guardia di notte al pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, Davide Bertoglio, 38 anni, medico albenganese, da cinque anni in forza all'Asl 2 di Savona, finalmente va a casa. Alle 8 del mattino c'è giusto il tempo per bere un caffè respirare l'aria nel piazzale davanti al pronto soccorso. Durante la notte in servizio in prima linea non ha avuto tempo per riposarsi nemmeno un minuto. «Vado a casa stremato, ma orgoglioso del lavoro svolto. Anche stanotte si sono visti pazienti su pazienti sia Covid, già accertati, che covid sospetti. Purtroppo tanti e troppi quasi da saturare i posti letto che ne dicano i negazionisti», racconta il medico che finalmente si spoglia di due strati di guanti, di camice e di mascherine. «Stanotte non ho avuto neanche il tempo di svestirmi e andare in bagno e di prendere un caffè alla macchinetta. Ai cosiddetti negazionisti dico che i pazienti che continuiamo a vedere ogni giorno al pronto soccorso non sono attori ma sono pazienti veri che stanno male. Se non ci credete mi spiace per voi. Non vi auguro di venire a controllare di persona perché in quel caso vorrebbe dire che siete pazienti come loro».

Ma il dottor Davide Bertoglio non augura a nessuno di ammalarsi di Covid 19 o peggio ancora di beccarsi un casco o un tubo in gola. Un incubo per chi ci è passato sia in primavera che in questa seconda ondata d'autunno. Per lui, come per i suoi colleghi, il primario Luca Corti e gli operatori sanitari, è avvilente vedere che fuori dal pronto soccorso non c'è alcuna percezione del problema. Nelle sue parole la profonda amarezza per chi nega una situazione realmente grave. Il posto in trincea al pronto soccorso è separato dal resto



Turni massacranti per Davide Bertoglio e i colleghi del Santa Corona

del mondo da una serratura che si apre solo dall'interno. Ecco il fronte di un'emergenza dove combattono il virus medici e infermieri. Prima erano considerati eroi ora su di loro lanciato strali e sospetti. I turni della ventina di medici sono scanditi dall'inserimen-

to di tubicini che portano l'ossigeno e monitor che rimandano i parametri vitali dei pazienti sedati e immobili nel letto. Altri hanno mascherine d'ossigeno tenute schiacciate sul viso. Per il personale in servizio le bende adesive che si appiccicano ai guanti, ai camici sono

diventate una consuetudine e probabilmente non potranno farne a meno per un bel po'. Per nessuno c'è tempo per riposare. Fuori dal pronto soccorso le ambulanze continuano a trasportare pazienti su pazienti. Tutti hanno bisogno di cure immediate. Una volta visitati al pronto soccorso dal dottor Bertoglio e dagli altri colleghi di turno vengono trasferiti in reparto dove rimangono in osservazione.

«Col Covid 19 non si scherza, come non si scherza con qualsiasi patologia – ripete il dottor Bertoglio - Bisogna aver rispetto per i malati, per i loro familiari, per gli operatori sanitari impegnati in trincea e nei reparti, in giro di rispetto ne vedo molto poco da parte di parecchie persone. Questo non è un bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del pronto soccorso all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure